

DIOCESI SESSA AURUNCA



SOLENNITÀ DEL  
SS. CORPO E SANGUE  
DI CRISTO

14 GIUGNO 2020

**Messaggio per la solennità del Santissimo  
Corpo e Sangue di Gesù**

**L'EUCARESTIA TRASFORMA LA VITA.**

*Tutti devono a lui conformarsi*, fino a che Cristo non sia in essi formato (cfr. Gal 4,19). Nel suo corpo, che è la Chiesa, egli continuamente dispensa i doni dei ministeri, con i quali, per virtù sua, *ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci* e, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso colui, che è il nostro capo (cfr. Ef 5,11-16). **(LG 7e).**

«Non basta mangiare il corpo di Cristo, bisogna diventare il corpo di Cristo che è la Chiesa» (ECC, 71). Come i doni sull'altare, per l'azione dello Spirito, anche noi siamo chiamati ad essere persone nuove. Questa *mutazione* è il senso ultimo della stessa celebrazione: l'eucarestia ci trasforma in figli di Dio, pieni del dono dello Spirito; da persone singole, in comunità di fratelli, nell'amore; siamo resi santi dall'incorporazione all'azione di salvezza del Figlio di Dio, il quale si è offerto come vittima senza macchia (Cf Eb 9,14). Come si vede, è necessario accogliere in profondità che la presenza eucaristica e il memoriale del sacrificio del Cristo tendono a caratterizzare *concretamente e in modo del tutto nuovo* la possibilità di relazionarsi e di dialogare con Dio, gli altri, il mondo. Si attua, *in e attraverso* essa, una effettiva trasformazione della persona e della comunità. L'Eucarestia rivela il legame tra persona e la Comunità: non si riceve il Corpo di Cristo solo per se stessi: trasformando la Persona, dona volto nuovo alla Comunità. Ci ricordano questo le stesse parole del Signore: *per voi e per tutti*.

La realizzazione stessa del *soggetto ecclesiale*, mediante lo Spirito di Gesù Cristo, richiede una concreta *mutazione-conversione*. «Come partecipi dell'eucarestia noi ci dimostriamo indegni quando non prendiamo parte attiva alla costante ricostruzione della situazione del mondo e delle condizioni di vita dell'uomo. L'eucarestia ci mostra che la nostra condotta non corrisponde in alcun modo alla presenza riconciliante di Dio nella storia umana: siamo costantemente chiamati a giudizio a motivo del persistere dei più svariati rapporti di ingiustizia nella nostra società, delle molteplici separazioni a causa dell'orgoglio, degli interessi materiali e di una politica di potere, e soprattutto della testardaggine che dà

luogo a ingiustificati contrasti nel corpo di Cristo» (*Doc.di Lima*, 20).

Nel tessuto di tutta la vita, dunque, è necessario accompagnare l'Eucarestia, quale centro e piena espressione della stessa Comunità ecclesiale, con una vita centrata sulla *meditazione della Parola*, sulla *carità verso l'altro* e sulla maturazione di un profondo e *intimo rapporto con Dio*.

Le tante disfunzioni e forme di contrasto in ogni Comunità, trovano sicuramente la loro vera e originaria radice nello *squilibrio di queste componenti*. Per tanto, la vera edificazione della comunione fraterna, nella sua autentica configurazione, si realizza solo nell'Eucarestia e nel memoriale attualizzante del suo mistero di amore e di vita. *È amore che domanda amore*.

«La celebrazione dell'eucarestia ci impegna nei confronti dei poveri e dovrebbe *tradursi in azione sociale*: il nostro amore attivo per i poveri e gli oppressi, gli ammalati e gli afflitti, l'attenzione e il rispetto per il creato, l'impegno per la giustizia e la pace, ci riportano all'Eucarestia come *fonte e culmine* di tutto quello che facciamo (*Un solo pane, un solo corpo*, 67). Con quotidiana insistenza, la Chiesa ci fa pregare durante la celebrazione eucaristica: «Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi; fa che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti».

L'Eucarestia invita a *gesti concreti* che, nella loro evidenza, richiedono la dimostrazione di quanto possa essere vera una *dedizione incondizionata e fedele*. Essa è l'*azione efficace* del mistero del «corpo dato» e del «sangue versato» per ciascuno di noi; e, in essa, ogni uomo, investito e trasformato dalla benevolenza del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, diventa espressione viva e testimone dell'inesauribile energia vitale dell'amore che trasforma e rende vera la vita. In tal modo, il *corpo dato* e il *sangue sparso* per la vita del mondo esercitano la loro perenne efficacia, sono il fondamento della vera speranza per l'uomo e la storia.

L'eucarestia, quindi, tende a plasmare la vita dell'uomo secondo un modello, un'impronta, una figura, che è Cristo stesso visto nel supremo suggello della sua esistenza, cioè nella Pasqua; e la Chiesa è appunto la Comunità di coloro i quali lasciano che sia l'Eucarestia a dare forma, consistenza, ritmo, dinamismo interiore ai procedimenti della loro vita personale, ai rapporti comunitari, ai progetti sociali, alle iniziative di riforma delle strutture della convivenza umana. Essa diviene, in questo nostro tempo segnato

dalle relazioni fragili e spesso inautentiche, *segno evidente* ed *esperienza felice* della coabitazione e dell'ospitalità, della condivisione e della disponibilità. È, al tempo stesso, Colui che invita e Colui che accoglie per il banchetto. Per questo deve essere celebrata come sacramento dell'ospitalità di Dio (di Gesù Cristo), come sacramento di una *comunità di abitazione e di vita*, alla quale tutti sono invitati, anche quelli che *non ne fanno parte*, che stanno fuori *sulle strade e lungo le siepi* (Mt 22,1-14).

L'Eucarestia, linfa vitale che trasforma persone e Comunità, rivela il mistero trinitario: è la sua *porta di ingresso*. Rimanda alla vita stessa del Dio, trino ed unico, e chiede alla singola persona e alla Comunità di essere

*immagine della Trinità*. Immagine della reciprocità, del dialogo vitale e paziente, della disponibilità accogliente, della comunione e della condivisione, della interdipendenza e della mutualità. Da questa fonte inesauribile scaturisce il vero *modello delle relazioni qualitative* che deve strutturare il nostro essere Chiesa di Cristo. Su questo stile della relazione, armonia delle differenze, si modella il *vincolo di fraternità ecclesiale* e, come per naturale conseguenza, l'impegno nel *servizio di carità*.

L'Eucarestia, dunque, trasforma la nostra vita:

- Purifica dai peccati
- Unisce /innesta l'anima in Dio
- Fortifica il cuore per grandi mete, come cibo che sostiene il cammino
- Aumenta la virtù con l'infusione della grazia (familiarità/intimità/conforto)
- Restituisce/restaura un equilibrio perduto
- Conferma e consolida la speranza di vita vera (caparra)
- Comunica soavità e dolcezza spirituale (libertà del cuore e semplicità)
- Accende nel cuore l'entusiasmo della divina carità (Lanspergio 1539, *Conciones paraneticæ*)

«*Discende quotidianamente per noi*»:

con *umiltà*...non c'è nessuno a cui egli non si abbassi (è vita sincera/riconosce i doni ricevuti/opera con semplicità/è apertura a Dio)

con *pazienza*...disposto a perdonare;  
con *amore*...disposto ad infiammare;  
con *liberalità*...pronto ad arricchire l'altro;  
con *dolcezza*...con *tanta luce*...con *santità*...per purificare e trasformare»  
(DIONIGI il certosino, *cibo dei deboli*).

Ricordati di quale corpo fai parte, a quale capo sei unito; sul fondamento, che è Cristo, fa in modo da essere pietra ben squadrata e ben compaginata nell'edificio spirituale che è la Chiesa (Gregorio Magno).

+*Mons. Orazio Francesco Piazza*

## **Adorazione Eucaristica nella Solennità del SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE**

*Terminata l'orazione dopo la Comunione, la guida introduce il momento di adorazione Eucaristica:*

Dopo aver celebrato l'Eucaristia ora, in comunione con tutta la Chiesa, vogliamo contemplare e lodare l'amore di Dio che risplende nella presenza viva e reale del Signore Gesù, il crocifisso risorto, qui in mezzo a noi, e nel cuore e nella vita dei credenti.

*Viene esposto il SS. Sacramento mentre si esegue un canto.*

*Poi chi presiede recita la preghiera:*

Signore Gesù, che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza la Chiesa e la storia degli uomini; che nel mirabile Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue ci rendi partecipi della Vita divina e ci fai pregustare la gioia della Vita eterna; noi ti adoriamo e ti benediciamo. Prostrati dinanzi a Te, sorgente e amante della vita, realmente presente e vivo in mezzo a noi, ti supplichiamo [...] in attesa di vivere sempre in Te, nella Comunione della Trinità Beata. Amen.

*(Benedetto XVI)*

*Canto*

Primo momento  
“*Prendete, mangiate ... bevete tutti...*”.

*Terminato il canto, un lettore legge il Vangelo:*

*Dal Vangelo secondo Matteo (26,26-29)*

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”. Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: “Bevete tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio”.

*Breve momento di silenzio*

*Un lettore:*

“...«Non basta mangiare il corpo di Cristo, bisogna diventare il corpo di Cristo che è la Chiesa» (ECC, 71). Come i doni sull'altare, per l'azione dello Spirito, anche noi siamo chiamati ad essere persone nuove. Questa *mutazione* è il senso ultimo della stessa celebrazione: l'eucarestia ci trasforma in figli di Dio, pieni del dono dello Spirito; da persone singole, in comunità di fratelli, nell'amore; siamo resi santi dall'incorporazione all'azione di salvezza del Figlio di Dio, il quale si è offerto come vittima senza macchia (Cf Eb 9,14). Come si vede, è necessario accogliere in profondità che la presenza eucaristica e il memoriale del sacrificio del Cristo tendono a caratterizzare *concretamente* e *in modo del tutto nuovo* la possibilità di relazionarsi e di dialogare con Dio, gli altri, il mondo. Si attua, *in* e *attraverso* essa, una effettiva trasformazione della persona e della comunità. L'Eucarestia rivela il legame tra persona e la Comunità: non si riceve il Corpo di Cristo solo per se stessi: trasformando la Persona, dona volto nuovo alla Comunità. Ci ricordano questo le stesse parole del Signore: *per voi e per tutti*.

La realizzazione stessa del *soggetto ecclesiale*, mediante lo Spirito di Gesù Cristo, richiede una concreta *mutazione-conversione*. «Come partecipi dell'eucarestia noi ci dimostriamo indegni quando non prendiamo parte attiva alla costante ricostruzione della situazione del mondo e delle condizioni di vita dell'uomo. L'eucarestia ci mostra che la nostra condotta non corrisponde in alcun modo alla presenza riconciliante di Dio nella storia umana: siamo costantemente chiamati a giudizio a motivo del persistere dei più svariati rapporti di ingiustizia nella nostra società, delle molteplici separazioni a causa dell'orgoglio, degli interessi materiali e di una politica di potere, e soprattutto della testardaggine che dà luogo a ingiustificati contrasti nel corpo di Cristo» (*Doc.di Lima*, 20). ...”

**L'EUCARESTIA TRASFORMA LA VITA**  
*+Mons. Orazio Francesco Piazza*

*Un lettore propone le* Invocazioni:

Cristo è il pane della vita. La Chiesa acclama con gioia:  
*beato chi siede alla mensa del tuo regno, Signore.*

Cristo, sacerdote della nuova ed eterna alleanza, che sulla croce hai offerto al Padre il sacrificio perfetto, insegna anche a noi ad offrirlo degnamente insieme a te. **R**

Cristo, che hai voluto perpetuare in ogni parte della terra la tua offerta pura e santa, fa' che quanti si nutrono di un unico pane siano uniti in un solo corpo. **R**

Cristo, che nutri la tua Chiesa con il sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue, fa' che, rinvigoriti da questo cibo, giungiamo al tuo monte santo. **R**

Cristo, invisibile ospite del nostro banchetto, che stai alla porta e bussì, vieni da noi, cena con noi e noi con te. **R**

### *Il ministro conclude con la preghiera:*

O Gesù, *panis vere*, unico e solo cibo sostanzioso delle anime, raccogli tutti i popoli attorno alla mensa tua: essa è divina realtà sulla terra, è pegno di favori celesti, è sicurezza di giuste intese tra le genti, e di pacifiche competizioni per il vero progresso della civiltà. Nutriti da te e di te, o Gesù, gli uomini saranno forti nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nelle molteplici applicazioni della carità. Le volontà sapranno superare le insidie del male, le tentazioni dell'egoismo, le stanchezze della pigrizia. E agli occhi degli uomini retti e timorati apparirà la visione della terra dei viventi.

*(San Giovanni XXIII)*

### *Canto*

Secondo momento

***“...Perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”***

### *Terminato il canto, un lettore legge il Vangelo:*

*Dal Vangelo secondo Giovanni (13,4-5.12-15)*

Durante la cena, Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. [...] Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”.

## Breve momento di silenzio

### Un lettore:

Nel tessuto di tutta la vita, dunque, è necessario accompagnare l'Eucarestia, quale centro e piena espressione della stessa Comunità ecclesiale, con una vita centrata sulla *meditazione della Parola*, sulla *carità verso l'altro* e sulla maturazione di un profondo e *intimo rapporto con Dio*. Le tante disfunzioni e forme di contrasto in ogni Comunità, trovano sicuramente la loro vera e originaria radice nello *squilibrio di queste componenti*. Per tanto, la vera edificazione della comunione fraterna, nella sua autentica configurazione, si realizza solo nell'Eucarestia e nel memoriale attualizzante del suo mistero di amore e di vita. *È amore che domanda amore*.

«La celebrazione dell'eucarestia ci impegna nei confronti dei poveri e dovrebbe *tradursi in azione sociale*: il nostro amore attivo per i poveri e gli oppressi, gli ammalati e gli afflitti, l'attenzione e il rispetto per il creato, l'impegno per la giustizia e la pace, ci riportano all'Eucarestia come *fonte e culmine* di tutto quello che facciamo (*Un solo pane, un solo corpo*, 67). Con quotidiana insistenza, la Chiesa ci fa pregare durante la celebrazione eucaristica: «Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi; fa che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti».

L'Eucarestia invita a *gesti concreti* che, nella loro evidenza, richiedono la dimostrazione di quanto possa essere vera una *dedizione incondizionata e fedele*. Essa è l'*azione efficace* del mistero del «corpo dato» e del «sangue versato» per ciascuno di noi; e, in essa, ogni uomo, investito e trasformato dalla benevolenza del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, diventa espressione viva e testimone dell'inesauribile energia vitale dell'amore che trasforma e rende vera la vita. In tal modo, il *corpo dato* e il *sangue sparso* per la vita del mondo esercitano la loro perenne efficacia, sono il fondamento della vera speranza per l'uomo e la storia.

**L'EUCARESTIA TRASFORMA LA VITA**  
*Mons. Orazio Francesco Piazza*

*Un lettore propone le* Invocazioni:

Nell'Eucaristia sono presenti le «opere mirabili» che Dio ha compiuto nella storia. Mentre contempliamo il mistero, rendiamo grazie a Dio e proclamiamo: *Noi ti ringraziamo, o Padre.*

Noi ti ringraziamo, o Padre, per i segni grandi del tuo amore che a noi si svela nella creazione, nella storia dell'uomo e nella piena rivelazione del tuo Figlio Gesù. **R**

Per la potenza dello Spirito egli è venuto tra noi, nel seno purissimo di Maria. Fece del mondo la sua casa, elesse i poveri, annunciò pace e riconciliazione a tutti, si consegnò liberamente alla morte di croce. **R**

Per amore egli è venuto, d'amore è vissuto, con amore si è donato a te e in un gesto supremo d'amore si è sacrificato per noi. **R**

Nell'ultima cena, riunito con i discepoli, dopo averci dato il comandamento nuovo, segno di eterna alleanza, ci lasciò il suo Corpo e il suo Sangue per la remissione dei peccati. **R**

Noi ti ringraziamo, o Padre, per questo santissimo segno, lo accogliamo come dono della tua misericordia che ci trasforma e ci dà un cuore nuovo, come grazia di riconciliazione e come segno di comunione. **R**

*Il ministro conclude con la preghiera:*

Stammi ancor vicino, Signore.  
Tieni la tua mano sul mio capo,  
ma fa' che anch'io tenga

il capo sotto la tua mano.  
Prendimi come sono, con i  
miei difetti,  
con i miei peccati, ma  
fammi diventare  
come tu desideri  
e come anch'io desidero.  
Amen.

*(Giovanni Paolo I)*

## *Canto*

Terzo momento

***“...Voi stessi date loro da mangiare”***

*Terminato il canto, un lettore legge il Vangelo:*

**Dal Vangelo secondo Matteo (14, 15-20)**

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”. Ma Gesù disse loro: “Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare”. Gli risposero: “Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!”. Ed egli disse: “Portatemeli qui”. E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

*Breve momento di silenzio*

## *Un lettore*

L'eucarestia, quindi, tende a plasmare la vita dell'uomo secondo un modello, un'impronta, una figura, che è Cristo stesso visto nel supremo suggello della sua esistenza, cioè nella Pasqua; e la Chiesa è appunto la Comunità di coloro i quali lasciano che sia l'Eucarestia a dare forma, consistenza, ritmo, dinamismo interiore ai procedimenti della loro vita personale, ai rapporti comunitari, ai progetti sociali, alle iniziative di riforma delle strutture della convivenza umana. Essa diviene, in questo nostro tempo segnato dalle relazioni fragili e spesso inautentiche, *segno evidente ed esperienza felice* della coabitazione e dell'ospitalità, della condivisione e della disponibilità. È, al tempo stesso, Colui che invita e Colui che accoglie per il banchetto. Per questo deve essere celebrata come sacramento dell'ospitalità di Dio (di Gesù Cristo), come sacramento di una *comunità di abitazione e di vita*, alla quale tutti sono invitati, anche quelli che *non ne fanno parte*, che stanno fuori *sulle strade e lungo le siepi* (Mt 22,1-14).

L'Eucarestia, linfa vitale che trasforma persone e Comunità, rivela il mistero trinitario: è la sua *porta di ingresso*. Rimanda alla vita stessa del Dio, trino ed unico, e chiede alla singola persona e alla Comunità di essere *immagine della Trinità*. Immagine della reciprocità, del dialogo vitale e paziente, della disponibilità accogliente, della comunione e della condivisione, della interdipendenza e della mutualità. Da questa fonte inesauribile scaturisce il vero *modello delle relazioni qualitative* che deve strutturare il nostro essere Chiesa di Cristo. Su questo stile della relazione, armonia delle differenze, si modella il *vincolo di fraternità ecclesiale* e, come per naturale conseguenza, l'impegno nel *servizio di carità*.

**L'EUCARESTIA TRASFORMA LA VITA**  
*Mons. Orazio Francesco Piazza*

*Un lettore propone le* Invocazioni.

Nel sacramento mirabile del Corpo e del Sangue di Cristo, la Chiesa celebra il memoriale della Pasqua. Cristo nell'Eucaristia continua la sua presenza viva in mezzo a noi. Meditando la sua parola, invochiamo: *Donaci, Signore, il pane della vita.*

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno. (*Gv 6,51*) **R**

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue  
rimane in me e io in lui,  
dice il Signore. (*Gv 6,56*) **R**

Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me  
e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me  
vivrà per me, dice il Signore. (*Gv 6,57*) **R**

Signore Gesù, testimone fedele, primogenito dei morti, tu ci  
ami e ci hai liberati dai nostri peccati  
con il tuo sangue. (*cfr Ap 1,5*) **R**

Tu sei degno, Signore,  
di prendere il libro e di aprirne i sigilli,  
perché sei stato immolato  
e ci hai riscattato per Dio con il tuo sangue. (*cfr Ap5,9*) **R**

*Il ministro conclude con la preghiera:*

Tu sei il Cristo, Figlio di Dio vivo, Tu  
sei il rivelatore di Dio invisibile, il  
primogenito di ogni creatura,  
il fondamento di ogni cosa; Tu sei il maestro dell'umanità, Tu sei  
il Redentore;

Tu sei nato, sei morto,  
sei risorto per noi;

Tu sei il centro della storia e del mondo; Tu  
sei colui che ci conosce e ci ama;

Tu sei il compagno e l'amico della nostra vita; Tu  
sei l'uomo del dolore e della speranza;  
Tu sei colui che deve venire  
e che deve essere un giorno il nostro giudice, e,  
noi speriamo, la nostra felicità. Amen. (*San  
Paolo VI*)

*Canto*

*Terminato il canto, il ministro conclude con la preghiera:*

PREGHIERA PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA  
*Presenza divina*, incarnata nell'Amore,  
vita che non ha fine, gloria del Padre.  
Pane spezzato, sangue versato per noi,  
sani le profonde ferite nell'umana natura.  
*Eucaristico cuore*, speranza che non delude,  
ti adoro, davanti a me, perché possa amarti  
dentro di me e vivere la gioia, in te e per te.  
*Eucaristico amore*, invocato, sei sempre tra noi,  
ci rendi uno con il dono dello Spirito: tua Chiesa,  
comunione vivente nella fede, speranza e amore,  
per la salvezza del mondo e la gloria del Padre.  
*Dona ad ogni cuore il desiderio di te*, perché  
desiderandoti ti cerchi, cercandoti ti incontri,  
incontrandoti ti ami e amandoti sia carità  
nella volontà del Dio trino, fonte di ogni vita.  
*Presenza d'amore*, sostieni il cammino dell'uomo,  
soprattutto nella difficoltà e nella prova,  
perché sia trasparenza dell'amore crocifisso,  
amore che trasforma la sostanza della vita.  
In te confido, di te mi fido, a te mi affido. Amen

+ Orazio Francesco Piazza

*Quindi si canta il* Tantum ergo.

*Frattanto il ministro genuflesso incensa il santissimo Sacramento.*

*Poi il ministro si alza e dice:*

Preghiamo.

*Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:*

Guarda, o Padre, al tuo popolo,  
che professa la sua fede in Gesù Cristo,  
nato da Maria Vergine,  
crocifisso e risorto,  
presente in questo santo sacramento  
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti  
di salvezza eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

℞ Amen.

*Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.*

*Poi il ministro ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo mentre il popolo conclude con le Acclamazioni:*

Dio siabenedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo

Sacramento dell'altare. Benedetto lo

Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

*Canto finale*





*A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano*